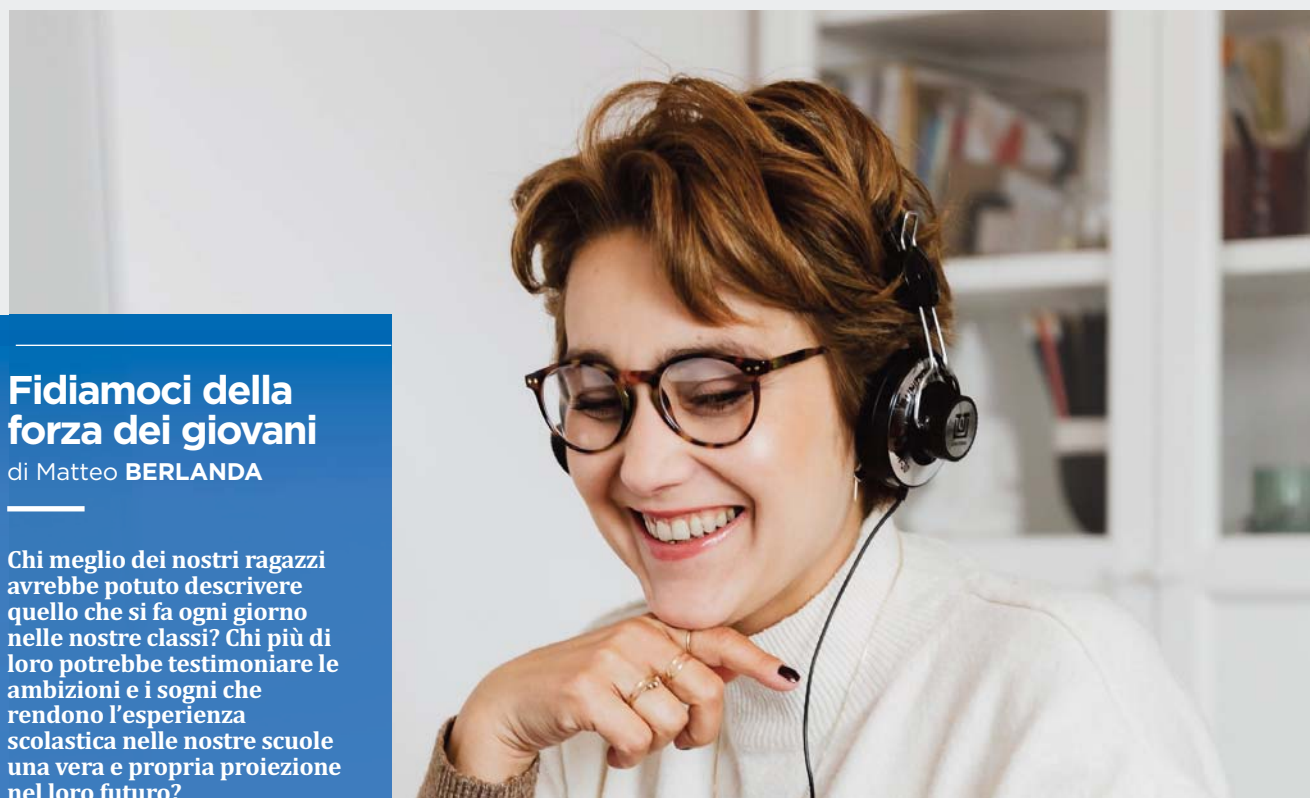


# Glielo dica a quelli dello IAL



## Fidiamoci della forza dei giovani

di Matteo BERLANDA

Chi meglio dei nostri ragazzi avrebbe potuto descrivere quello che si fa ogni giorno nelle nostre classi? Chi più di loro potrebbe testimoniare le ambizioni e i sogni che rendono l'esperienza scolastica nelle nostre scuole una vera e propria proiezione nel loro futuro?

In queste pagine ascoltiamo la loro voce, le loro storie e la loro narrazione del nostro lavoro, perché siamo convinti che non ci sia miglior testimonianza di quella resa in presa diretta da chi sta vivendo oggi in prima persona un'esperienza formativa intensa e in grande trasformazione.

Queste storie rivelano grande intelligenza ed una incrollabile speranza: la capacità di comprendere con un solo sguardo - come spesso solo i ragazzi possono fare - le particolarità ed i punti di forza delle nostre scuole e di ogni percorso di studio proposto e, inoltre,

> segue a pag. 2

“**M**ia figlia rischiava grosso. Grazie a voi ha recuperato serenità e fiducia”. È una voce piena di riconoscenza quella che prende in contropiede l'intervistatrice dell'indagine telefonica di IAL Lombardia tra i 266 studenti che lo scorso anno hanno terminato i percorsi per l'assolvimento dell'obbligo formativo.

L'indagine rientra nelle attività di rendiconto di IAL Lombardia che è la base per la redazione del suo Bilancio Sociale.

Il questionario è compilato direttamente con i giovani qualificati dai corsi delle sedi IAL di Saronno, Legnano, Gravedona, Cremona e Viadana, ma spesso occorre più di una telefonata per raggiungerli al cellulare o trovarli in casa: **uno su due ha già trovato lavoro, qualcuno ha deciso di continuare gli studi, diversi si stanno dando da fare per cercare occupazione.**

Anche per parlare con Gianna (il nome è ovviamente di fantasia) ci sono voluti un paio di tentativi; così l'intervistatrice ha dovuto spiegare alla mamma della ragazza le ragioni della telefonata. **“Mia figlia non è in casa: provi nel pomeriggio. Ma ne approfitto per ringraziare tutti quelli dello IAL, perché sia gli insegnanti che**

&gt; segue da pag. 1

l'audacia di provare a riconoscere giorno per giorno il proprio percorso di crescita, non soltanto professionale, in una comunità viva e complessa.

Quanto abbiamo tutti bisogno - soprattutto quest'anno - di fidarci della forza dei giovani e della loro benedetta voracità di futuro! Questo è da sempre il cuore del mestiere dei formatori e degli educatori: fare spazio al cambiamento, rendere possibile il dispiegarsi della vocazione di ogni ragazzo ed accompagnare ognuno nella costruzione dei propri "attrezzi del mestiere".

È evidente nel racconto come una parte molto importante della nostra proposta formativa sia costruita attorno al "lavoro"; ogni corso professionalizzante è costruito assieme ai tanti imprenditori del nostro territorio che cercano giovani lavoratori da inserire nella propria azienda; grazie alla collaborazione con questi veri e propri *partner* formativi ogni percorso di studi concretizza un trasferimento di competenze reali, perché integra le nozioni e le attività scolastiche con la messa in opera, con il lavoro quotidiano a fianco di professionisti.

E in questo orientamento risiede la grande ricchezza della nostra scuola, un sistema maturo di alternanza scuola/lavoro fortemente radicato nel suo territorio e, per questo, ricco di opportunità che si traducono in risultati significativi: oltre il 70% degli allievi dei nostri corsi trovano un lavoro entro sei mesi dal termine degli studi, sempre più spesso nella stessa azienda nella quale hanno realizzato il loro percorso di studi.

Il fatto stesso che "il mio lavoro" emerga con chiarezza in tutti i racconti dei nostri ragazzi (che è possibile ascoltare direttamente da loro nei video pubblicati nel Canale YouTube IAL Lombardia) è, oltre che una conferma, un riconoscimento: qui da noi è dove si può imparare a saper fare.



# Non voglio essere invisibile

"Voglio diventare qualcuno nella vita". Una frase che sintetizza il desiderio di futuro di tanti allievi della formazione professionale.

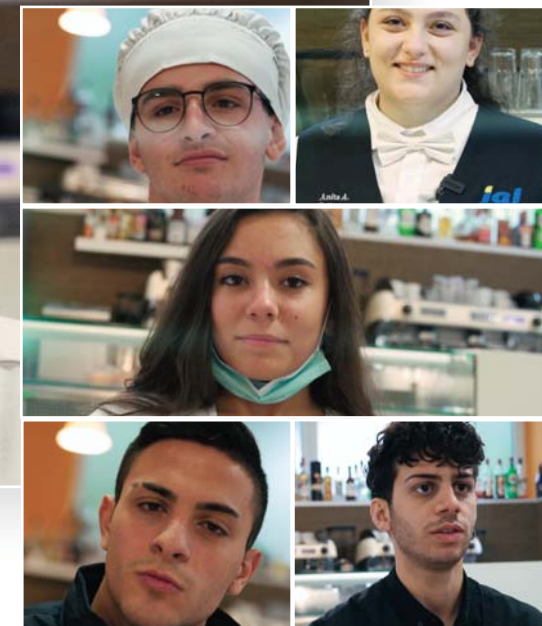
**T**iziano ha 16 anni, abita in un paese non lontano dalla scuola ma ogni mattina deve comunque cambiare due pullman per arrivarci. La passione per la cucina lo accompagna fin da piccolo ed è cresciuta con lui. Insieme a **Fabio, Nicolas, Mirko, Irene e Anita**, ha accettato di farsi intervistare per un film che presenta i diversi percorsi di istruzione e formazione professionale di IAL Lombardia nelle sedi di Saronno, Legnano e Gravedona: un cortometraggio che nell'impossibilità di proporre i tradizionali Open Day in vista delle scelte scolastiche

che in questi mesi coinvolgono ragazzi e famiglie, diventerà il biglietto da visita delle tre scuole. Tiziano guarda dritto verso l'obiettivo, appare sicuro, tranquillo. Racconta di cos'è per lui la scuola, dell'attività di laboratorio, dell'importanza del lavorare in gruppo, dei suoi sogni. Ed è a questo punto che succede qualcosa. La voce prende un altro timbro, al tempo stesso forte ed emozionata: «Non voglio essere invisibile, **voglio diventare qualcuno nella vita**». Il regista, Giovanni Panozzo, stringe un po' l'inquadratura e si capisce, guardando gli occhi di Tiziano, che ci ha messo a parte di qualcosa di dav-

vero personale, **non un pensiero vagante ma un pensiero pensato. Una dichiarazione d'intenti che vale, forse, più di tanti auspici al riconoscimento pieno della formazione professionale come tassello insostituibile del sistema scolastico.** Tiziano lo dice nella maniera più forte ed incisiva, ma questa voglia di futuro affiora in tutte le storie sintetizzate nel video.

Come quella di **Fabio**, 17 anni, allievo del corso di panificazione e pasticceria, che per essere a scuola in orario deve partire abbastanza presto da casa. "Però alla fine sono contento - dice con convinzione - perché **vengo a fare quello che mi piace. È bello perché si lavora in gruppo, ci diamo un obiettivo e riusciamo anche a realizzare cose non da poco.** L'anno scorso ho fatto uno stage in una pasticceria molto rinomata di Milano ed ho avuto la conferma che se ti impegni questa scuola ti dà molte opportunità".

**Anita** di anni ne ha 15 e dopo la terza media ha scelto di frequentare il corso Sala/Bar, o meglio, il corso per Operatore della risto-



Nella foto grande, Tiziano. Qui sopra, dall'alto in senso orario: Fabio, Anita, Irene, Mirko e Nicolas

razione: allestimento sala e somministrazione piatti e bevande. **"Io ho proprio voglia di venire a scuola, perché professori e compagni sono una bella compagnia.** Ho cominciato ad imparare le regole e la tecnica della preparazione del posto tavola così come tutto quello che avviene al di qua del banco del bar. Il nostro prof. dice che se lo vogliamo, noi, **servendo un semplice caffè, abbiamo la magia di far cambiare in positivo le giornate alle persone**". Che non è cosa da poco!



**Nicolas** invece è il più grande degli intervistati. È un diciottenne all'ultimo anno del corso di meccanica. "I miei genitori mi hanno fatto scegliere tranquillamente il corso che preferivo e per me, appassionato di auto e motori, non poteva esserci che questo, molto indirizzato sulla pratica e sulla conoscenza di questo settore. **La soddisfazione è proprio conoscere a fondo qualcosa che ti piace e poterlo fare tuo, e metterti alla prova grazie anche agli stage in azienda.** Lo IAL è un ottimo posto perché ti lascia la tranquillità e la serenità di venire a scuola. **Pensare che potrò fare quello che mi piace mi rende felice. E questa è la cosa migliore che un lavoro può darti**".

Il mondo dell'estetica e del benessere è sempre la passione di **Irene**, che con i suoi 14 anni è la più giovane del gruppo. **"Le persone vogliono sentirsi più belle ed io voglio aiutarle con il mio lavoro.** Nel mio corso ci insegnano le varie tecniche della professione ma anche a come relazionarci con gli altri nel modo più corretto, a lavorare anche sul nostro autocontrollo".

**Mirko**, 17 anni, corso di acconciatura, è un figlio d'arte: la mamma fa questo mestiere e lui tra spazzole, specchi, shampoo e fon ci è proprio cresciuto. "Quando è arrivato il momento **ho frequentato diversi open day per la scelta della scuola. Mi è capitato di venire qua, ho visto l'ambiente, come si muovevano i docenti, la relazione che avevano con i ragazzi e mi è piaciuto molto.** Per questo sono qui, perché è bello trovare della sintonia anche tra i professori e gli studenti. Ed è quello che continuo a sperimentare; in una classe si creano diversi legami ed è molto bello quando si instaura un bel rapporto con le persone. Per quanto riguarda le materie di studio devo dire che fino all'anno scorso, oltre all'attività di laboratorio, ovviamente, mi piaceva molto teoria professionale, mentre quest'anno mi appassiona il marketing: come gestire un'azien-

&gt; segue da pag. 1

**i compagni hanno accolto mia figlia in un momento di grande fragilità** psicologica e una situazione divenuta insostenibile nella scuola che frequentava prima. **L'hanno aiutata a riconquistare fiducia in se stessa e negli altri. Grazie! Glielo dica a quelli dello IAL.** Una testimonianza inaspettata e così diretta è stata motivo di grande soddisfazione per tutti in casa IAL. Questo genitore parla non solo del ruolo importante dei docenti ma anche di quello dei compagni, a conferma che la formazione è un'esperienza di comunità. Se si pensa alle sfide che accompagnano la formazione professionale, sfide moltiplicate in maniera sorprendente dalla pandemia che ha segnato il 2020, queste parole ripagano davvero di tante fatiche. ■

da, come conquistare il cliente, come promuovere l'attività" **Come abbiamo cominciato, finiamo, tornando all'intervista con Tiziano.** "Mio padre è un cuoco ed io ho avuto la possibilità di trafficare in cucina fin da quando avevo 8, 9 anni. **Quando abbiamo laboratorio a scuola vengo un gran volentieri;** sono sei ore sudate, perché è impegnativo, faticoso, ma anche bello perché in quelle sei ore la passione esce fuori. Con i miei compagni io sto molto bene: sono due anni che stiamo insieme e quindi abbiamo imparato a vivere tutto insieme, le difficoltà della scuola e le belle cose. **Per me lavorare in gruppo è una delle cose più belle che si fanno in questa scuola, perché c'è molto contatto.** Il mio sogno, fin da bambino, è avere una mia attività. **Non voglio essere invisibile, voglio diventare qualcuno nella mia vita.** Cucinare e offrire un buon piatto è una cosa che mi riempie di orgoglio, mi rende fiero. Ed anche questo è un altro modo per non essere invisibile". ■

## Fare breccia nella motivazione

**N**ella proposta di IAL Lombardia per i percorsi di Istruzione e formazione professionale si iscrive anche una **qualifica triennale per la figura dell'Operatore addetto all'accoglienza e ai servizi in ambito turistico.** È attivata nella sede di Brescia e rientra nel progetto di Regione Lombardia contro la dispersione scolastica. È rivolta ai giovani di età compresa tra i 16 e 24 anni **che vogliono riprendere un filo spezzato** e conseguire una qualifica professionale. Una **didattica attiva** che prevede **contesti formativi non formali e risposte individuali,** con un solo obiettivo: fare breccia nella motivazione dei giovani. ■

## Primi in dolcezza



**È** una scuola di pasticceria decisamente votata al successo quella delle sedi di Legnano e Saronno di IAL Lombardia. A stabilirlo è il concorso "SIGEP Giovani", manifestazione inserita nell'appuntamento annuale del Salone internazionale dedicato alla gelateria, pasticceria, panificazione artigianale e caffè che si tiene ad inizio anno alla Fiera di Rimini, unanimemente riconosciuto come l'appuntamento professionale di settore più importante al mondo. **Il team di IAL Lombardia si è classificato al secondo posto nel 2018, al terzo nel 2019 e al primo posto nell'edizione 2020.** Quest'anno era tutto al femminile, con Ikram, Alessandra, Giorgia e Martina.

I concorrenti - quindici gruppi in rappresentanza di altrettante scuole provenienti da ogni parte d'Italia - dovevano preparare una torta moderna e sei monoporzioni sul tema "frutta esotica e spezie". **Una giuria d'eccezione** composta da professionisti e grandi nomi del settore (come Sonia Balacchi, campionessa del mondo di pasticceria, e Vittorio Santoro, direttore di Cast Alimentari) **ha esaminato, valutato e assaggiato decretando alla fine il successo delle ragazze lombarde.**

"Un'emozione unica - racconta **Giorgia** - tanta ansia ma allo stesso tempo grande soddisfazione per una realizzazione che in qualche modo contiene una parte di te. Questa esperienza mi ha aiutato a lavorare in gruppo, a credere in me stessa e in quel che faccio" **Sull'importanza del lavoro di**

squadra si sofferma anche **Alessandra:** "Sì, ho imparato a lavorare in squadra! **Ho capito che se ti impegni, nella vita, nel lavoro, in qualunque cosa tu faccia, nulla è impossibile.** È stata un'avventura che mi ha fatto crescere molto, come pasticciera e come persona".

"Per me - aggiunge **Ikram** - **vincere non vuol dire solo arrivare primi, ma vedere riconosciuto il lavoro e l'impegno** che abbiamo messo nella realizzazione del dolce".

"La vittoria più importante - le fa eco **Martina** - è che quando si incontra una difficoltà, **non bisogna mai mollare e continuare a credere in se stessi.** Non mi aspettavo di riuscire a gestire positivamente la tensione della gara. Al termine delle tre ore di prova ero sfinita, ma guardando il nostro dolce ho pensato che eravamo riuscite a fare tutto alla perfezione.

Ancora più felice delle sue allieve, se possibile, **Francesca Callegari, ex allieva IAL e oggi docente** che ogni giorno accompagna le ore di laboratorio dei corsi di pasticceria e panificazione. La fiducia, la passione e l'entusiasmo sono stati il punto di forza delle ragazze, consapevoli che dietro ad ogni difficoltà si trova un'opportunità di crescita e di verifica di quello che ognuno è in grado di fare, sia al lavoro che nella vita stessa. Una prova che riempie d'orgoglio".

Per la direzione delle scuole professionali di Legnano e Saronno, **da questa occasione di confronto** tra giovani pasticceri di tutta Italia **arriva la conferma sia dell'alto livello dei percorsi formativi offerta agli allievi IAL che della competenza professionale dei suoi docenti.** ■



# Sognatori (con i piedi per terra)

**F**a un certo effetto sentir dire ad una ragazza al secondo anno del corso di cucina che il suo sogno è

**aprire una pasticceria in Francia.** Non da meno ascoltare i programmi di un giovane del corso di meccanica che: A) intende proseguire gli studi per diventare ingegnere; B) **avviare poi una sua azienda in Giappone,** di cui si è innamorato scoprendo la storia di Keiichi Tsuchiya, il «Re del Drift» che negli anni Novanta sorprese tutti con le sue sbandate in curva durante una gara di velocità; C) starci per un po' di anni e poi tornare a fare fave in Italia. E poi una ragazza di origini Lituane che finito il corso vorrebbe tornare nel suo Paese e **aprire un'azienda di design d'interni.** Con un'asticella così alta i sogni di chi invece vorrebbe semplicemente che si dicesse di lui che è un ottimo meccanico ("Di motorini però, non di macchine!"), di chi per sé immagina un futuro da pizzaiola, uno studio di grafica tutto suo, un ristorante potrebbero anche apparire "normali". Ciò che però li ren-

de "speciali" è che tutti al momento hanno i piedi ben piantati a terra, a Cremona e Viadana per essere precisi, dove IAL Lombardia ha 2 delle sue 6 sedi con percorsi di istruzione e formazione professionale per il completamento dell'obbligo scolastico. Tre gli indirizzi formativi: ristorazione, meccanica, grafica.

**Yuri** è il nome del giovane che preferisce i motorini. "Perché ci capisco molto di più che sulle macchine - confessa con un mezzo sorriso - e perché **fin da piccolo la moto è stata la mia passione. Per me scuola è poter imparare non solo la teoria, ma anche facendo, con le mani;** come smontare e rimontare un blocco motore fino a che non ho capito il problema. **Il mio sogno è diventare un meccanico di moto e magari un giorno, non dico di far futuro, ma di sentir parlare di me nei paesi qui intorno, sentir dire che sono molto bravo.**"

La conferma che quella dei motori è una vera "malattia" arriva



Nella foto del titolo Wonderson e Joshua; qui sopra, dall'alto; Zaccaria, Tautvyde, Yuri

Maria Assunta tira la pasta per i tipici "blisgón", il tortello di zucca che si prepara nelle zone tra Cremona e Mantova.

anche da **Wonderson.** Con la tipica cantilena brasiliana - è in Italia da pochi mesi - racconta che in Brasile è cresciuto con lo zio meccanico dal quale, **quando aveva 15 anni, ha ricevuto in regalo una macchina sulla quale poter trafficare: "L'ho ribassata d'assetto, ho rifatto interno ed esterno, e anche qualche modifica al motore: è stato bellissimo!"** Con la stessa passione vive il corso dello IAL: **"Spero un giorno di poter aprire un'officina e fare un bel lavoro".** Niente di più. Niente di meno.



Anche per **Cristian, 17 anni,** è lo stesso. "Dopo le Medie avevo iniziato un'altra scuola, un corso di falegnameria, ma a me piace la meccanica, così ho cambiato e sono venuto allo IAL perché **in futuro mi piacerebbe come professione riparare moto, e questa è una scuola che punta a fare roba molto pratica e cerca di inserirti al più presto nel mondo del lavoro.** Sono felice, mi trovo bene, e spero che non si debba passare in toto alla didattica a distanza perché io preferisco venire a scuola, vedere e stare con i compagni".

Macchine e moto a **Luciano** piacciono allo stesso modo: è una passione di famiglia. "Sono qui anche per rendere fiero mio padre, perché lui ha sempre voluto diventare un meccanico solo che non ha potuto farlo. Voglio render mio padre un po' più felice di me".

**Joshua,** quello del sogno giapponese, le orme del papà, cuoco e ristorante, non ha proprio potuto seguirle. Che l'attrazione per la tecnica motoristica gli arrivi dalla mamma inglese? Sia come sia, le **idee** le ha abbastanza chiare, il **percorso** è tracciato e la **determinazione** non gli manca.

Lasciamo la meccanica per entrare nelle aule del corso di grafica.

**Zaccaria** ha 18 anni, dice che non ha capito da subito, dopo la terza media, quale sarebbe stata per lui la strada giusta per il suo futuro, “ma adesso posso dire che il corso IAL è la scelta migliore che ho fatto. **Alle Medie spesso mi ritrovavo in aula senza voglia di fare niente, anche un po' triste, arrabbiato con tutti. Oggi vengo a scuola tranquillo, mi ci metto, cerco di imparare, e basta.** Mi interessa tutto, e un giorno spero di avere uno studio dove sarò io a decidere. **Secondo me una delle cose essenziali per fare una bella vita è fare un lavoro che ti piace: tu la mattina ti devi alzare felice di andare al lavoro. Felice!**”

E chi non vuole esserlo? Sicuramente anche **Tautvyde**, 18 anni, sottoscrive. “Ho la passione per la musica e inizialmente ho pensato al Liceo musicale ma poi ho lasciato perdere perché l'impostazione classica non è quella che fa per me. Così ho seguito un'altra delle cose che mi piacciono molto, la grafica. In realtà **quando sono arrivata allo IAL pensavo di non saper fare niente e invece ho scoperto di avere uno stile che non sapevo di avere.** In questa scuola qui puoi imparare e allargare gli orizzonti, senza abbatterti.

Qui a scuola mi è esplosa dentro la passione per il design tanto che ad un certo punto, finito il terzo anno, sono scappata in Lituania, il mio Paese di origine, per capire bene se potevo/volevo tornare a vivere lì e aprire un'attività. Ho capito però che dovevo tornare a scuola, finire gli studi per poter poi seguire tutte le mie passioni. Poi tornerò in Lituania!

Qui il clima è davvero bello. **I prof sono prof ma anche amici di noi allievi. Sono loro che ci fanno scoprire chi siamo veramente e mettono in luce i nostri talenti e le nostre capacità.** Più che in una scuola ci si sente in una famiglia”.

Un clima che aiuta anche a correggere il tiro di un percorso non proprio azzeccato. “Ho sempre detto che di mestiere avrei voluto

fare la pizzaiola - confessa **Alessia** - ma poi, quando in terza media si è trattato di decidere cosa fare dopo, ho scelto Ragioneria. Così ho buttato via un anno. Adesso però sono qui allo IAL, contenta, sicura di fare la cosa giusta e di volerla fare bene”. Cristina, 16 anni, ha capito che il corso di cucina dello IAL era quello giusto per lei attraverso gli Open Day: **“Mi è sempre piaciuto cucinare e mi piace sempre di più.** Tutte le lezioni sono interes-



Allieve e allievi delle sedi di Cremona e Viadana (MN)



## Da allievo a docente

**G**ianluigi Salvato è un giovane chef che dopo aver guidato sette diverse brigate in sette diversi alberghi turistici spaziando dal Trentino alla Romagna, e dopo 14 anni dietro ai fornelli di un suo ristorante a Sabbioneta, uno dei più bei borghi d'Italia, ha deciso di mettere esperienza ed inventiva al servizio di due realtà: da un lato di chi comincia a pensare a mettersi in proprio nel campo della ristorazione, dall'altro dei giovani allievi di quella che tra il 1991 e il 1993 è stata la sua scuola.

**“Oggi insegno stabilmente allo IAL ma anche quando avevo il ristorante ho sempre tenuto vivi i rapporti e ospitato regolarmente tanti ragazzi per il loro stage.** Così quando il direttore mi ha offerto la cat-



“Insegno ciò che la professione mi ha dato, ma apprendo tantissimo anche dai miei allievi”

santi ed ho imparato un sacco di cose, anche di pasticceria. Da grande vorrei aprire una pasticceria. In Francia!”.

**Maria Assunta**, tra tutti gli allievi, è la più grande d'età; ha deciso di non fermarsi alla qualifica triennale e di frequentare il quarto anno del percorso formativo puntando al diploma. “Sono venuta allo IAL grazie a mio zio, che è cuoco. Lui ha imparato il mestiere proprio qui e ha fatto crescere anche in me la passione per la cucina. **Attraverso i miei piatti trasmetto le mie emozioni, quella cosa in più che ognuno ha dentro.** Quando cucino tutti gli altri pensieri passano in secondo piano, mi sento libera. Non è sempre facile, ma **in cucina, come nella vita, bisogna saper combattere e superare fallimenti e difficoltà.** Poi i risultati arrivano. **Spero, un giorno, di poter aprire un mio ristorante; intanto continuo ad imparare.** ■

tedra ho accolto l'idea con entusiasmo. **Tengo molto alla scuola e a farla crescere, perché ho iniziato qui il mio cammino e le devo tutto.** Insegno ai ragazzi ciò che ho imparato in tanti anni di professione, ma io stesso apprendo tantissimo da loro e insieme cerchiamo di individuare il percorso migliore per ognuno. E ce la mettiamo tutta!”. ■



## La terapia dell'avventura

**U**na delle esperienze più curiose e coinvolgenti proposte agli allievi delle sedi di Cremona e Viadana di IAL Lombardia, ha nome **Nave Italia. È un brigantino della Marina Militare, una barca a vela** - nel suo genere la più grande del mondo (gli appassionati dicono sia anche la più bella!) - **che accoglie a bordo gruppi di giovani provenienti da scuole, associazioni ed enti impegnati in processi formativi, abilitativi, riabilitativi.**

“Attraverso l'esperienza della navigazione - ha detto l'ammiraglio Giorgio Lazio - **Nave Italia offre una vera e propria terapia dell'avventura, aiutando tanti giovani ad essere più consapevoli e convinti delle proprie capacità.**”

Il progetto che ha portato a bordo gli alunni di IAL Lombardia - l'ultima volta lo scorso luglio nel ritorno alla navigazione dopo lo stop della prima parte dell'anno a causa della pandemia - sviluppa il percorso di alternanza scuola-lavoro finalizzato a consolidare conoscenze, testare attitudini, arricchire l'itinerario formativo. **Un'esperienza unica, di superamento e di conquista, per guardare le cose da prospettive nuove.**

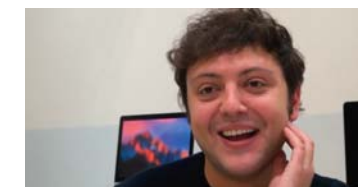
A bordo della nave si sperimenta innanzitutto il lavoro di squadra e si affinano le capacità relazio-

nali, oltre a mettere a frutto, ovviamente, le rispettive competenze professionali: per gli allievi del corso di meccanica la full immersion è in sala macchine, per quelli della ristorazione è la cucina di bordo, per i grafici la documentazione dell'esperienza. **Le attività di bordo sono in pratica una vera e propria metodologia educativa** che si rivela di grande efficacia, un'avventura alla scoperta di una nuova coscienza di sé. ■

Un'esperienza per consolidare le conoscenze e arricchire l'itinerario formativo.



## Un acronimo che dice la verità



**“IAL non è solo un bell'acronimo: innovazione, apprendimento e lavoro sono parole che dicono esattamente la realtà che io ho sperimentato qui.”** Venticinque anni, occupato in un'impresa che ha clienti del calibro di Coca Cola e Heineken, **Edoardo è un ex allievo del corso di grafica della sede di Cremona di IAL Lombardia.** “L'azienda in cui lavoro realizza la stampa serigrafica su vetro: io mi occupo del processo di adattamento del progetto grafico ai materiali e alle forme degli oggetti di destinazione. **Grazie alla tecnica e alla conoscenza approfondita dei programmi che mi ha dato la scuola ho potuto affrontare senza grosse difficoltà una cosa oggettivamente nuova.** Credo sia importante riconoscere ad una scuola come IAL, che è strutturata per proiettare gli studenti nel mondo del lavoro, la solidità della formazione che propone, perché quando si arriva oggi in un qualsiasi ambiente di lavoro si viene a contatto con una straordinaria quantità di cose, e tutte assieme, senza contare della rapidità dei processi produttivi: essere preparati consente di non esserne travolti”.

Edoardo parla volentieri dei suoi anni di formazione: **“Ho ricordi fantastici della scuola e degli stage che IAL mi ha fatto fare.** Della preparazione con cui sono uscito dalla scuola me ne sono reso conto quando, dopo essermi trasferito a Parma, ho deciso di iscrivermi ad un master dell'Accademia di grafica pubblicitaria a Reggio Emilia. I miei compagni di corso arrivavano soprattutto dal liceo, qualcuno dall'università, ma non avevano la padronanza della tecnica che avevo io.”. ■

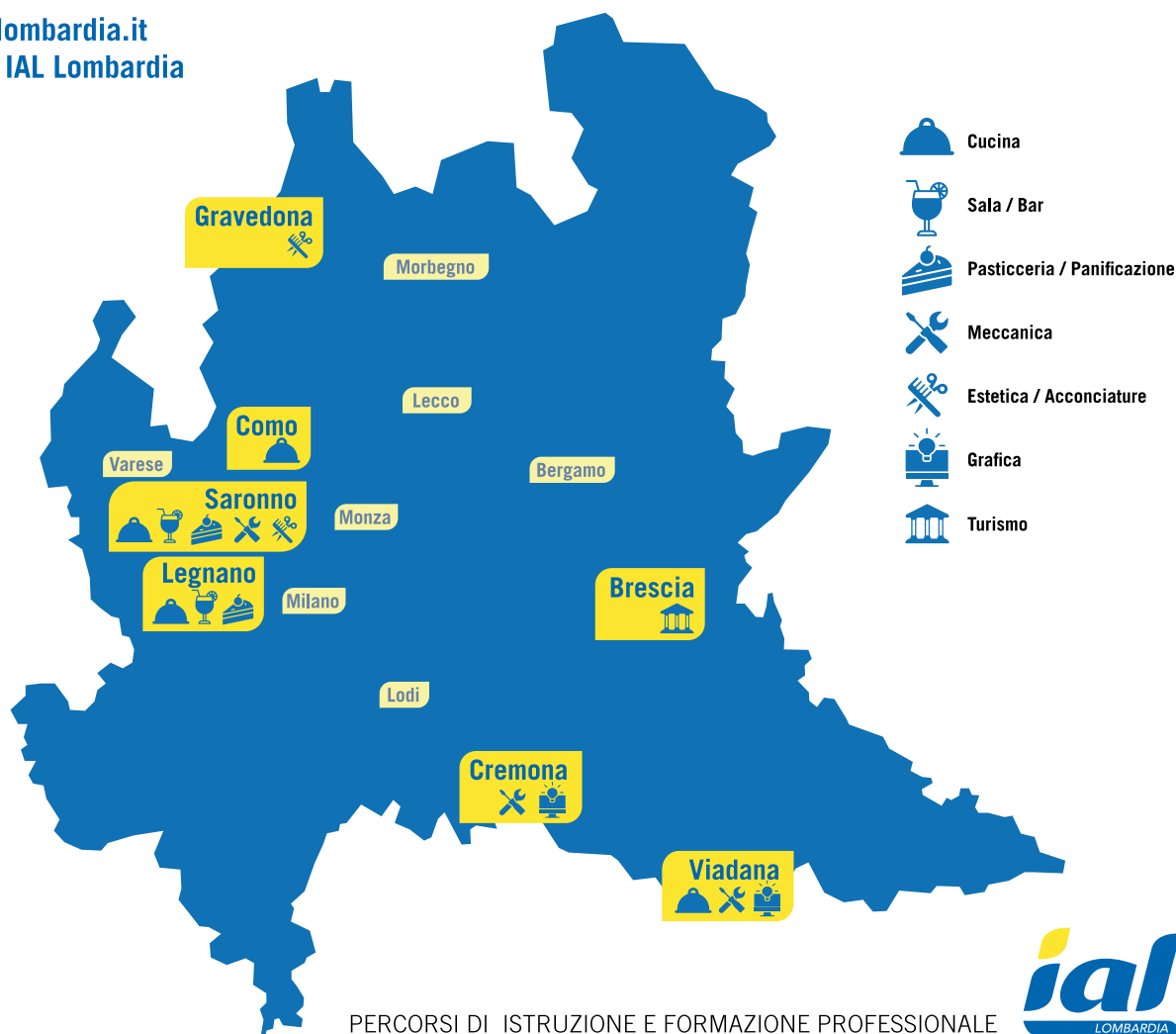
# dove & cosa

I corsi di Istruzione e Formazione Professionale di IAL Lombardia si articolano in percorsi di carattere teorico e pratico; prevedono per tutti gli allievi un periodo di tirocinio presso aziende del settore con le modalità dell'alternanza scuola/lavoro, offrendo così l'opportunità di entrare in contatto con il mondo del lavoro e di accrescere la propria professionalità.

<b>IAL Saronno</b>	Via Marx 1, Saronno (VA)	02 96702399	sede.saronno@ialombardia.it
<b>IAL Legnano</b>	Via Renato Cuttica 1, Legnano (MI)	0331 428011	sede.legnano@ialombardia.it
<b>IAL Gravedona</b>	Via V. Veneto 1, Gravedona (CO)	0344 89208	sede.gravedona@ialombardia.it
<b>IAL Como</b>	Via Clerici 1, Camnago-Volta (CO)	031 3371769	sede.como@ialombardia.it
<b>IAL Cremona</b>	Via Dante 121, Cremona	0372 36450	sede.cremona@ialombardia.it
<b>IAL Viadana</b>	Via Garibaldi 50, Viadana (MN)	0375 833668	sede.viadana@ialombardia.it
<b>IAL Brescia</b>	Via Castellini 7, Brescia	030 2893811	sede.brescia@ialombardia.it

*Percorsi formativi personalizzati in base alle esigenze specifiche e alle difficoltà individuali di alunni disabili sono proposti nelle sedi di Saronno, Legnano e Como.*

 [ialombardia.it](http://ialombardia.it)  
  IAL Lombardia



PERCORSI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE

